

lavoro

**Prolungamento di Via Franklin
tra SP72 Parma-Mezzani
e SP62R della Cisa**

fase
progettuale

**PROGETTO DI FATTIBILITA'
TECNICO - ECONOMICA**

elaborato

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

progettisti

DOTT. ING. MARCO PEDRINI
Via Pelacani 5 - Parma
mail info@pedrinistudio.it
tel. 0521 499309

DOTT. ING. MARCO PETROLINI
via Sandro Pertini 12/a - Parma
mail info@petrolinistudio.it
tel. 0521 463882

DOTT. ING. CRISTIAN BOTTI
Via Pizzolese 2 - Parma
mail cristianbotti@gmail.com
tel. 0521 1581838

**DOTT. ING. Iunior MATTEO CHIONNA
CASTELLI GADOLINI**
Strada Due Castagne 33 – Parma
mail mchionna87@gmail.com
tel. 345 9000716

Prima emissione

SETTEMBRE 2024

Seconda emissione

SETTEMBRE 2025

Dimensione

A4

Elaborato n°

B.10

1 Premessa

La presente relazione si propone di analizzare in modo approfondito l'impatto che una nuova connessione viaria potrebbe avere sulla realtà archeologica del territorio situato a nord-est del centro urbano di Parma. Questo tratto viario specifico rappresenta un nuovo asse di collegamento stradale tra la Strada Provinciale 72 Parma-Mezzani e la Strada Provinciale 62 della Cisa, estendendosi da via Franklin, nel Comune di Parma, fino a via Caduti del Lavoro, nel Comune di Sorbolo.

Il presente elaborato si concentra sulle indagini preliminari condotte nell'area di interesse, mirate a valutare la fattibilità del progetto, in conformità a quanto stabilito dalla Legge 109/2005 e dai successivi Decreti Legislativi 63/2005 e 163/2006 e successivi aggiornamenti. Tali normative richiedono una rigorosa analisi preliminare per garantire che eventuali interventi infrastrutturali non compromettano il patrimonio archeologico esistente.

Per condurre questa ricerca, sono stati analizzati vari tipi di dati, inclusi quelli bibliografici e d'archivio, la geomorfologia del terreno, fotografie aeree e, infine, sono state effettuate ricognizioni di superficie. Queste ultime hanno avuto come obiettivo principale l'osservazione diretta dei terreni, al fine di identificare eventuali interferenze tra il progetto in fase di sviluppo e le presenze archeologiche già documentate nella zona.

Nella parte seguente del documento, verranno analizzati separatamente i risultati delle ricerche bibliografiche e d'archivio, così come i dati raccolti durante le ricognizioni di superficie. Al termine, si fornirà una conclusione di sintesi che integra tutte le diverse aree di ricerca esaminate, al fine di ottenere una visione completa dell'impatto potenziale del progetto.

La ricerca bibliografica è stata condotta con un approccio ampio, esaminando una fascia di territorio che va oltre l'area immediatamente interessata dall'opera in progetto. Questo è stato fatto per garantire una comprensione dettagliata e aggiornata delle preesistenze archeologiche note nel territorio di riferimento. Attraverso l'analisi della cartografia, sono stati mappati tutti i siti di interesse archeologico conosciuti nell'area pertinente al progetto. Questo processo ha permesso di ricostruire l'assetto insediativo e la viabilità del territorio, risalendo dall'età preistorica fino al Medioevo.

Inoltre, va tenuto conto che il terreno agricolo attuale si estende fino a circa -70 centimetri rispetto al piano di campagna attuale. Lo scavo per la realizzazione della strada sarà limitato a -60 centimetri dal piano di campagna seguito dalla compattazione del terreno in posto, in modo da evitare interferenze con eventuali reperti archeologici ivi presenti.

Si sottolinea, infine, che un archeologo assisterà alle operazioni di scavo lungo tutto il tracciato interessato dai lavori.

2 Geomorfologia

Per comprendere appieno il rischio archeologico associato al progetto, è necessario approfondire gli aspetti geomorfologici del territorio. Questi elementi sono cruciali per valutare come l'area si sia sviluppata nel tempo e quali potrebbero essere le implicazioni per le presenze archeologiche già note. L'area oggetto di studio si trova nella periferia nord-est di Parma, in una zona prevalentemente pianeggiante, caratterizzata da un contesto geomorfologico specifico. È delimitata geograficamente a est dal fiume Enza e a ovest dal torrente Parma, due corsi d'acqua che hanno influenzato significativamente la configurazione del territorio.

Le superfici del territorio presentano pendenze molto basse e si degradano dolcemente verso nord-est, contribuendo a una morfologia del paesaggio relativamente uniforme. Questa configurazione geomorfologica potrebbe aver favorito l'insediamento umano nel corso della storia, poiché aree pianeggianti sono generalmente più adatte per l'agricoltura e per lo sviluppo di comunità stabili.

In aggiunta, l'analisi delle fotografie aeree ha rivelato la presenza di piccoli paleoalvei, che testimoniano l'attività di corsi d'acqua di risorgiva attivi in epoche post-antiche e moderne. Questi paleoalvei, oggi tributari del canale Ramoscello, forniscono ulteriori indizi sulle dinamiche idrologiche della zona e sul potenziale per la scoperta di siti archeologici associati a antiche abitazioni e attività economiche. Questa informazione è fondamentale per una valutazione più precisa delle possibili interferenze tra il progetto stradale e il patrimonio archeologico, suggerendo l'importanza di ulteriori indagini sul campo.

Da un punto di vista geomorfologico, l'area in esame si colloca all'interno della fascia della media pianura parmense, una zona che si estende tra il corso del torrente Parma a ovest e quello dell'Enza a est. Questa fascia di pianura ha subito, nel corso dei millenni, un'evoluzione principalmente influenzata dall'apporto discontinui e irregolari di sedimenti trasportati dai corsi d'acqua appenninici. Questi corsi d'acqua, superata la linea della via Emilia, tendono a scorrere su alvei pensili. Questi alvei si sono formati grazie all'accumulo progressivo di sedimenti trasportati dalle acque, i quali, depositandosi lungo i tratti fluviali, hanno creato strutture sopraelevate rispetto al livello della pianura circostante.

L'alternanza di periodi di deposito di sedimenti e fasi in cui i corsi d'acqua hanno cambiato il loro alveo, abbandonando i tracciati precedenti, ha dato origine a una morfologia variegata della pianura. In particolare, si sono formate ampie zone di riempimento nei bacini di esondazione, che hanno contribuito all'espansione della pianura alluvionale anche in epoche storiche relativamente recenti. Questa dinamica sedimentaria e fluviale ha generato un paesaggio fortemente diversificato, caratterizzato da dossi fluviali, che rappresentano le porzioni più elevate, e aree depresse dove spesso si accumulavano acque stagnanti, creando ambienti umidi e paludosi.

Nonostante questa complessa evoluzione geomorfologica, la porzione di pianura in cui si trova l'area oggetto di questa relazione non ha subito modifiche rilevanti dall'età romana fino ai giorni nostri. La stabilità di questo paesaggio è confermata dalla sopravvivenza di gran parte del reticolo idrografico e stradale che apparteneva all'antica centuriazione romana. Questo reticolo, che rappresentava l'organizzazione territoriale e agraria introdotta dai Romani, è invece stato cancellato in altre aree della pianura parmense, soprattutto in quelle situate a qualche chilometro più a nord rispetto all'area in questione. In particolare, nella zona compresa tra Colorno, a nord-ovest, Sorbolo, a sud-est, e il fiume Po a nord, si possono osservare tracce di paleoalvei meandriformi che testimoniano l'attività fluviale post-antica del torrente Parma. Questi paleoalvei

hanno cancellato le tracce del reticolo centuriale romano in quella porzione di pianura, a causa dei frequenti cambiamenti di corso del torrente nel corso del tempo.

Al contrario, la conservazione del reticolo centuriale nell'area oggetto di studio può essere attribuita alla particolare stabilità del corso del torrente Enza. Questo torrente, a differenza di altri corsi d'acqua appenninici, ha una portata maggiore e ha scavato un alveo più ampio e profondo, garantendo così una maggiore stabilità idrogeologica nel tempo. La profondità e ampiezza dell'alveo dell'Enza hanno infatti limitato i fenomeni di tracimazione e spostamento dell'asta fluviale, preservando in questo settore della pianura l'assetto geomorfologico e infrastrutturale di epoca romana.

L'analisi della carta geomorfologica della pianura parmense orientale (vedi Fig. 1) evidenzia chiaramente queste dinamiche, confermando l'evoluzione relativamente stabile dell'area rispetto ad altre porzioni della pianura parmense, più soggette a variazioni fluviali e geomorfologiche.

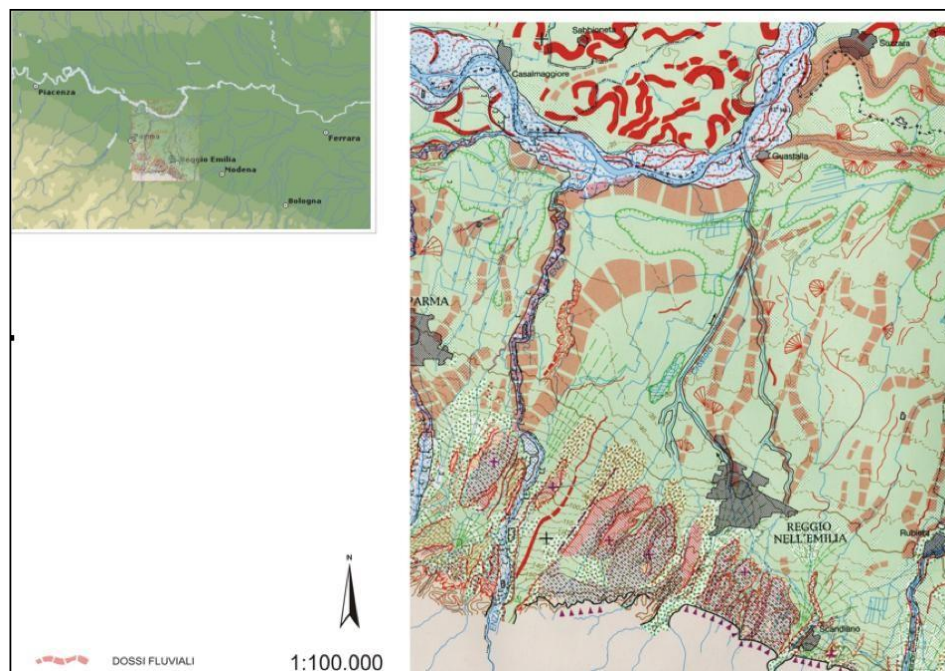


Figura 1 Stralcio della carta geomorfologica dell'Emilia Romagna (1:100.000). Da notare come l'Enza scorra ancora oggi all'interno dei suoi dossi fluviali formatisi in età storica e anche la rete di canali artificiali (in azzurro) orientati con gli assi della centuriazione romana

3 Inquadramento topografico e storico dell'area

Nella cartografia storica, l'area oggetto di indagine risulta contrassegnata da una serie di toponimi tradizionali che si sviluppano sia a nord che a sud del nuovo collegamento stradale, oggetto di questa relazione. Questi toponimi assumono una rilevanza particolare per la comprensione dell'evoluzione storica del popolamento e delle attività antropiche che hanno caratterizzato la zona nel corso del tempo. Tra questi toponimi, si distinguono il podere "Maccagnana", le case "San Benedetto" e il podere "San Giacomo", i quali rappresentano testimonianze significative di antiche realtà insediative. Le denominazioni di questi luoghi possono infatti essere interpretate come indicatori di siti di rilevanza storica, che nel corso dei secoli hanno visto la presenza di insediamenti fortificati, come castelli medievali, o di fondi rurali appoderati, già sviluppati in epoca romana. Il podere "Maccagnana" è un chiaro esempio di questo fenomeno, e lo stesso si può affermare per altri toponimi prediali presenti nella zona, come "Pedrignano", che rivelano l'antica origine romana di queste proprietà agricole.

Un altro elemento importante per comprendere l'evoluzione storica dell'area riguarda la presenza di possedimenti terrieri e aziende agricole legate a enti religiosi, come nel caso delle denominazioni "San Benedetto" e "San Giacomo", che potrebbero indicare la presenza di antiche parrocchie o di terreni appartenenti a istituzioni ecclesiastiche. La toponomastica, in questo contesto, offre preziosi indizi sulla continuità storica di alcune attività agricole e insediative che risalgono all'epoca romana e che si sono perpetuate attraverso i secoli.

Un altro aspetto di particolare rilevanza, ben evidente anche nella cartografia storica, è la perfetta leggibilità del paesaggio agrario centuriato. Questo reticolo di campi e infrastrutture agrarie è senza dubbio l'elemento storico-paesaggistico più importante dell'area di progetto. Il reticolo ortogonale, costituito da strade campestri, canali di scolo, filari di alberi e siepi, si presenta ancora oggi in buono stato di conservazione, confermando la forte impronta lasciata dalla centuriazione romana.

Di notevole interesse storico e toponomastico sono anche due odonimi presenti nell'area, "Strada Chiozzola" e "Strada della Fine". Il nome "Strada Chiozzola" potrebbe derivare da "Clodiola", diminutivo di "via Clodia", una strada romana che nel corso del medioevo prese il nome di "Cluzola" e che oggi è conosciuta come Chiozzola. Questo odonimo suggerisce un legame con antichi percorsi viari di età romana, e in effetti l'asse viario di via Chiozzola sembra ricalcare in parte il tracciato dell'antica strada che collegava Parma a Brescello, noto in epoca romana come Brixillum, un importante centro situato lungo il fiume Po. Anche "Strada della Fine" potrebbe riferirsi a un assetto viario o amministrativo antico, forse indicativo di un confine o di una divisione territoriale stabilita già in epoca romana o medievale.

Il confronto tra la cartografia storica e le carte moderne rivela che, nonostante i cambiamenti avvenuti nel corso degli ultimi due secoli, l'area d'ambito ha subito solo trasformazioni parziali. Gli elementi principali della viabilità sono rimasti in gran parte invariati, derivando direttamente dagli assetti agrari impostati in epoca romana. Questo evidenzia come l'organizzazione territoriale di matrice romana abbia esercitato una forte influenza anche sullo sviluppo successivo dell'area, mantenendo una continuità strutturale e funzionale nel tempo. Anche gli elementi generatori dell'insediamento umano, come i fondi agricoli e le infrastrutture ad essi legate, sono rimasti pressoché intatti. L'area mantiene ancora oggi una destinazione d'uso prevalentemente agricola, confermando la sua vocazione produttiva e la sua importanza nel contesto economico e sociale della pianura parmense.

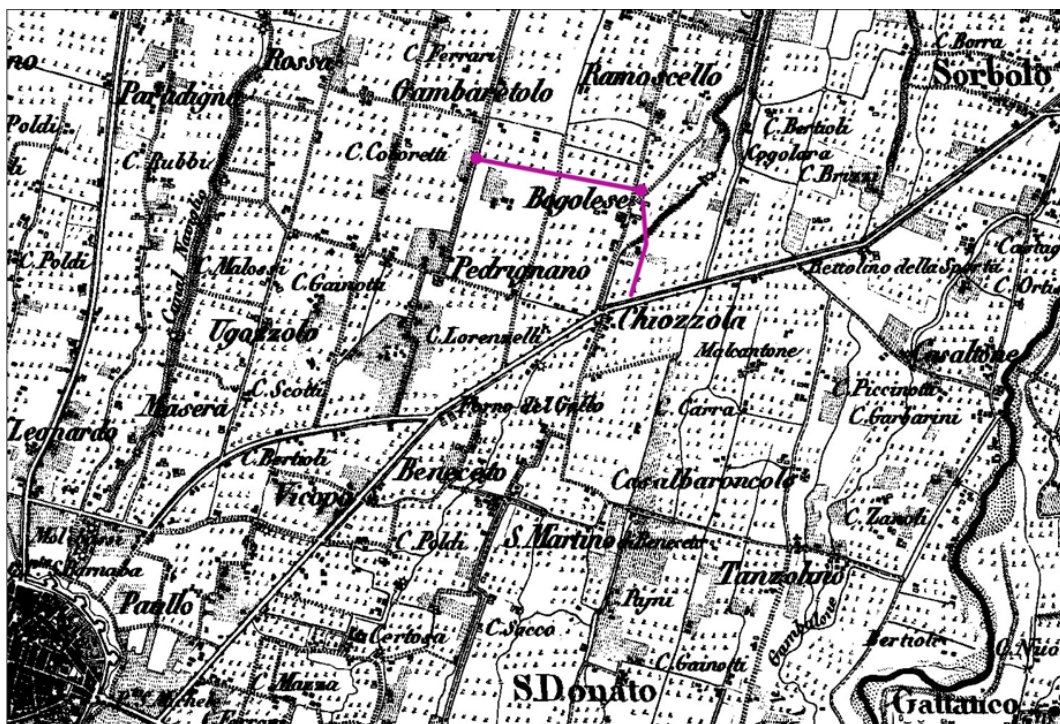


Figura 2 Stralcio della carta del Ducato di Parma (Stato Maggiore Generale Austriaco, Milano 1828). In evidenza in viola il tracciato della variante stradale di progetto inserita nella viabilità storica

4 Siti archeologici noti

La situazione geomorfologica dell'area in esame, caratterizzata da un limitato apporto di sedimenti alluvionali in epoca storica, ha favorito l'individuazione di alcuni siti archeologici. Questi siti si trovano a quote relativamente elevate rispetto all'attuale piano di campagna, rendendoli particolarmente visibili, soprattutto nei campi arati.

In questa sede, si pone l'accento sui siti archeologici situati a ridosso dell'area di progetto, tralasciando per ora i siti pur significativi che si trovano nella stessa fascia di pianura ma non in prossimità del futuro ampliamento stradale. Tra i rinvenimenti più importanti relativi all'età del bronzo medio, si segnala la presenza di strutture antropizzate come buche di palo e suoli, individuate in un'area posta a circa due chilometri a ovest del sito di progetto, nelle località di Cortile e San Martino. Queste tracce sono riconducibili a terreni antropici, probabilmente fondi di capanne, che evidenziano un intenso sfruttamento agricolo dell'area, facilitato anche da canali di drenaggio, costruiti per migliorare la gestione delle acque e consentire l'uso agricolo di queste porzioni di pianura.

Per quanto riguarda l'età del ferro, l'area oggetto della presente indagine presenta tracce significative di insediamenti, come il villaggio di capanne a Pedrignano, situato a circa un chilometro a sud di Gambaretolo. Questo villaggio risale almeno al VI secolo a.C. e includeva anche una fornace per la produzione di bucchero, un tipo di ceramica caratteristica del periodo, suggerendo la presenza di un centro abitativo e produttivo. Inoltre, presso la località Casino di Ramoscello, situata nel comune di Sorbolo, ma a soli 600 metri a nord-est dell'area di progetto, è stato individuato un affioramento archeologico con frammenti di ceramiche di impasto e ceramiche fini da mensa di tipo buccheroidi, databili intorno alla metà del V secolo a.C. Questi reperti indicano la presenza di un insediamento in questa porzione di territorio, con attività che si estendono almeno fino all'età del ferro.

In termini di evidenze archeologiche di epoca romana, i siti sono decisamente più numerosi e di maggiore visibilità. Questo è dovuto alla tipologia dei materiali caratteristici di quest'epoca, come frammenti di laterizi e anfore, che emergono facilmente dalla superficie dei campi arati. Nelle vicinanze dell'area di progetto sono stati individuati almeno quattro siti di epoca romana, a cui si aggiungono diverse tracce di frequentazione. Questi insediamenti rurali, tipicamente suddivisi in *pars urbana* e *pars rustica*, si svilupparono in seguito alla colonizzazione *dell'ager parmensis*, avvenuta dopo il 183 a.C., e molti di essi continuarono a essere abitati fino al tardo antico.

Procedendo da ovest verso est, lungo l'asse del tracciato viario previsto, i principali siti archeologici individuati sono i seguenti:

- **Incrocio tra via B. Franklin e strada Burla:** Qui è stato individuato un affioramento di materiali ceramici e laterizi di età romana, anche se la frequentazione sembra essere stata piuttosto sporadica.
- **Asse di via Burla, lato est, località Cà Rossa/fondo Maccagnana:** Un sito di epoca romana, probabilmente una domus rustica, è stato individuato in questa località, anche se le sue condizioni di conservazione sono piuttosto scarse.
- **Podere La Baia/Case San Benedetto:** Questo sito romano è associato a un insediamento rustico, con tracce di ceramica a pareti sottili, sigillata e verniciata di rosso, che indicano una frequentazione e una conservazione di livello discreto.
- **Podere Case San Benedetto:** Un altro sito romano che ospitava una domus rustica, meglio conservato rispetto ad altri insediamenti della zona, con un buon livello di preservazione delle strutture.

Inoltre, il tracciato stradale previsto attraverserà, in senso est-ovest, almeno tre centurie romane ancora ben conservate. Questa circostanza rende probabile l'intercettazione, durante i lavori di scavo, di strutture viarie e canalizzazioni pertinenti agli antichi *limites* intercisivi, i confini che separavano le diverse centurie. Queste strutture, solitamente poco visibili, potrebbero includere lenti di ciottoli appartenenti a *viae glareae* (strade ghiaiate) o tracce di terreno scuro e organico, che richiederanno un attento monitoraggio archeologico durante le operazioni di sbancamento.



Figura 3 Sintesi dei dati archeologici riferiti all'area di progetto su immagine satellitare (data acquisizione immagini 23/04/2006).

LEGENDA:

- VS = Variante stradale prevista da progetto
- F1 = Sito dell'età del ferro n. 1 (Ramoscello)
- F2 = Sito dell'età del ferro n. 2 (Pedrignano)
- R1 = Sito di età romana n. 1
- R2 = Sito di età romana n. 2
- R3 = Sito di età romana n. 3
- R4 = Sito di età romana n. 4
- Linee ortogonali in rosso = Assi pertinenti alla centuriazione di età romana ancora leggibili
- Linee ondulate in giallo = Tracce di paleovalvei riferibili a corsi d'acqua alimentati da risorgive

5 Ricognizione superficiale

La ricognizione archeologica, pianificata come un'indagine diretta sul terreno, ha come obiettivo principale la verifica delle presenze archeologiche già documentate nella bibliografia esistente e l'individuazione di eventuali nuove emergenze archeologiche che potrebbero non essere state precedentemente rilevate. Questo tipo di ricerca rappresenta un passaggio fondamentale per ottenere una comprensione più approfondita del potenziale archeologico dell'area, in modo da poter integrare tali informazioni nei successivi interventi di tutela e valorizzazione.

La fase operativa della ricerca di superficie si è svolta nel mese di luglio 2011, nell'ambito di un precedente studio preliminare. L'indagine ha riguardato in maniera sistematica tutta l'area interessata dal progetto, con un approccio metodico che ha previsto la suddivisione del territorio in settori da esplorare attraverso percorsi paralleli. Questa strategia ha consentito una perlustrazione uniforme e capillare della zona, garantendo la massima copertura possibile del terreno.

Tuttavia, durante la ricognizione eseguita, è emerso un fattore limitante che ha influenzato l'attendibilità dei risultati. Gran parte dell'area in questione era infatti ricoperta da una fitta coltre erbosa, che ha ostacolato la visibilità della superficie del suolo. La presenza di vegetazione ha impedito un'osservazione diretta e accurata dei possibili reperti affioranti, rendendo difficile individuare tracce superficiali di attività antropiche o resti materiali legati a precedenti insediamenti.

Di conseguenza, i risultati ottenuti dalla ricognizione devono essere considerati con cautela. La copertura vegetale ha infatti ridotto l'efficacia della ricerca, e non è possibile escludere la presenza di ulteriori siti archeologici o reperti che potrebbero emergere in condizioni diverse, ad esempio durante scavi o con una ricognizione condotta in un periodo in cui la vegetazione sia meno densa. Pertanto, saranno necessari interventi di monitoraggio archeologico durante le fasi di scavo del progetto, per garantire che eventuali emergenze archeologiche vengano identificate e adeguatamente tutelate.

6 Conclusioni

Nella valutazione del rischio archeologico, si è tenuto conto di tutti gli aspetti emersi dallo studio, che include sia le preesistenze archeologiche documentate tramite ricerche bibliografiche e d'archivio, sia l'analisi del territorio, in particolare per quanto riguarda le tracce ancora presenti della centuriazione romana. Questi ultimi elementi costituiscono i campi di ricerca più rilevanti per definire la potenziale presenza di reperti archeologici e insediamenti di epoca antica nell'area oggetto dell'intervento.

Il progetto in questione prevede la realizzazione di un collegamento viario a due corsie, con una lunghezza complessiva di circa 2,5 km. L'area di studio si inserisce in un territorio che conserva tracce ben visibili della centuriazione romana, un sistema di suddivisione agraria che ha lasciato un'impronta evidente sul paesaggio, con allineamenti regolari di strade e canali. In particolare, nelle tre centurie attraversate dal progetto, sono stati rilevati almeno quattro insediamenti rurali di epoca romana, visibili in superficie dopo le arature. Questi insediamenti costituiscono importanti testimonianze della presenza romana nell'area e necessitano di particolare attenzione durante la realizzazione delle opere stradali.

L'indagine bibliografica e d'archivio ha permesso di identificare sette siti di interesse archeologico all'interno dell'area di intervento: uno di epoca protostorica, due risalenti all'età del ferro e quattro di epoca romana. Questi rinvenimenti dimostrano la continuità di occupazione umana nel territorio, con testimonianze che vanno dalla preistoria all'epoca romana.

Per definire il rischio archeologico, è stato utilizzato un sistema di classificazione che distingue tre gradi di rischio:

- **Basso:** Si riferisce a quelle aree in cui sono stati rilevati pochi rinvenimenti archeologici, dove non vi sono toponimi di rilievo e in cui la geomorfologia del terreno rende difficile la conservazione di tracce antiche. In queste zone, la densità abitativa attuale è alta e le possibilità di trovare reperti archeologici sono minime.
- **Medio:** Indica aree con pochi rinvenimenti archeologici, ma con una geomorfologia favorevole agli insediamenti antichi e la presenza di toponimi che potrebbero suggerire la presenza di tracce storiche rilevanti. Queste aree meritano attenzione, sebbene il rischio archeologico non sia considerato elevato.
- **Alto:** Si tratta delle aree dove sono stati individuati numerosi rinvenimenti o siti archeologici, con una geomorfologia favorevole agli insediamenti antichi, toponimi significativi e la presenza di antichi tracciati viari. In queste zone, la probabilità di trovare reperti archeologici durante i lavori è molto alta.

Nel caso specifico dell'area oggetto del progetto, il rischio è considerato **alto**. Ciò è determinato dalla presenza di numerosi siti archeologici noti, dalla persistenza di toponimi di origine antica e dalla conservazione di tracciati viari di epoca romana, il tutto in un contesto che ha dimostrato di essere geomorfologicamente favorevole agli insediamenti storici. La centuriazione romana, ancora chiaramente leggibile nel paesaggio, è un ulteriore elemento che rafforza l'importanza di questo territorio dal punto di vista archeologico.

In conclusione, a fronte di queste considerazioni, si raccomanda fortemente la presenza di un archeologo durante le operazioni di scavo e sbancamento della sede stradale. L'archeologo avrà il compito di monitorare costantemente i lavori, intervenendo prontamente in caso di ritrovamenti archeologici. Questa assistenza tecnica permetterà di documentare e, se necessario, proteggere eventuali reperti rinvenuti, evitando la loro distruzione e garantendo la tutela del patrimonio archeologico dell'area.